

Contratti, l'articolo 8 verso la Consulta

Cgil pensa al ricorso, in arrivo quello della Regione Toscana. Scontro sul Cnel

**ROBERTO MANIA
SIMONA POLI**

LAPAROLA alla Corte costituzionale. Presto sarà proprio la Consulta ad esaminare la costituzionalità dell'articolo 8 della manovra economica, quello che consente di derogare allo Statuto dei lavoratori. Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha ripetuto ieri che la sua confederazione presenterà ricorso alla prima occasione. Già pronta a chiedere il giudizio dei giudici costituzionali, invece, è la Regione Toscana. La decisione verrà ufficializzata dalla giunta lunedì prossimo, ma il presidente Enrico Rossi è deciso a fare il passo.

Giorni fa, citando su facebook un articolo di Luciano Gallino uscito su *Repubblica*, Rossi scriveva: «Gallino dice che "se non si vuol far fare un salto indietro di mezzo secolo alla nostra civiltà

del lavoro l'articolo 8 del decreto sulla manovra economica va semplicemente cancellato. Ecco quello che può succedere d'ora in poi ad ogni lavoratore"». Ricorso pronto, dunque. Che si fonda sulla considerazione che l'articolo 8 comprime la libertà della Regione in materia di tutela del lavoro. Va detto che non è la prima iniziativa presa da Rossi per contrastare le decisioni del governo: insieme ad altre Regioni, la Toscana ha modulato l'aumento dei ticket sanitari in base al reddito dell'assistito anziché introdurre per tutti la maggiorazione di 10 euro e si è già detta pronta a ricorrere alla Corte contro la norma sui tirocini, in particolare PER l'articolo che prevede che gli stage possano essere promossi solo a favore di neo-diplomati o neo-laureati, non oltre 12 mesi dal conseguimento del titolo.

Camusso ha parlato ieri a Cer-

via all'assemblea dei delegati della Fiom convocata per varare la piattaforma per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. Il leader della Cgil ha confermato che l'obiettivo deve essere quello di «cancellare» l'articolo 8. Ma intanto si dovrà agire sui diversi tasti possibili, cominciando ad estendere a tutte le imprese (non solo a quelle aderenti a Confindustria) l'accordo tra le parti sociali che di fatto sterilizza la norma voluta dal ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi. Secondo il quale, invece, legge e accordo sono una «felice combinazione».

Per cancellare la norma, il Pd (primi firmatari il capogruppo Dario Franceschini e l'ex ministro del Lavoro, Cesare Damiano) ha presentato una proposta di legge. «Bisogna evitare — sostengono Franceschini e Damiano — una sorta di balcanizzazione della disciplina di importanti

istituti del rapporto di lavoro con manifeste differenziazioni di trattamento e di tutela dei diritti dei lavoratori a parità di condizioni sostanziali, in evidente contrasto con il principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione»

Bufera tra parti sociali e governo anche sulla riforma del Cnel, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Ieri il governo ha approvato il regolamento (in attuazione della manovra economica) che riduce da 120 a 70 i componenti del Consiglio. Il taglio, però, ha riguardato esclusivamente i rappresentanti delle forze sociali e non gli esperti di nomina governativa, né quelli delle associazioni del volontariato. Di «punitivo ridimensionamento» e di «ritorsione contro le parti sociali» hanno parlato tutti e tre i leader sindacali, Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe



LA MANOVRA

L'articolo 8 deroga al principio del licenziamento solo per "una giusta causa" scritto nello Statuto



L'ACCORDO

Il 28 giugno scorso, sindacati e industriali raggiungono un'intesa sulla rappresentanza e sulla contrattazione



LA FIRMA

Il 21 settembre, l'accordo è ratificato: le relazioni industriali materia riservata a sindacati e imprese

Dal Consiglio dell'economia, il governo taglia solo i rappresentanti delle forze sociali

